Anno VI - 1853 - N. 32

L'OPINIONE

Martedì 1 febbraio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 gennaio scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

Quelli delle provincie sono pure pregati di farci pervenire in tempo la loro domanda di abbuonamento con lettera affrancata contenente un vaglia postale corrispondente al prezzo dell'associazione, raccomandando loro di scrivere con chiarezza il nome e l'indirizzo a scanso di equivoci e di reclami.

TORINO 31 GENNAIO

L'INTERVENTO IN ISVIZZERA

L'intervento in Isvizzera è ridivenuto da qualche giorno l'argomento favorito dei giornali austro-clericali; la necessità di questa *operazione* militare si riproduce come la febbre intermittente, salvo a calmarsi e dar luogo a più miti consigli, alla vigilia di passare dallo stato di progetto a quello di fatto compiuto.

Ognuno ricorda l'annunzio dell'intervento prussiano nel cantone di Neufchâtel per istrapparlo alla confederazione elvetica, e ridonarlo all'antico *legittimo* sovrano; sembrava che tutte le potenze fossero d'accordo, compresa l'Inghilterra.

Più tardi si seppe che se il progetto stava, la sua esecuzione veniva per altro rimessa ad epoca più opportuna; si copriva la ritirata, ma la ritirata era evidente. Venne il momento del cantone di Ginevra; il sig. Fénélon-Fezenzac aveva indirizzate tali note al governo elvetico da non lasciar più alcun dubbio che Luigi Napoleone al pari di suo zio, allorchè pronunziò il famoso *j'entre*, sarebbe entrato effettivamente sul territorio ginevrino. Ma anche qui bastò il generale Dufour per dissipare il pericolo.

Ora è il turno dell'Austria. Il governo del cantone Ticino ha creduto bene di richiamar sotto la propria ispezione e tutela il seminario di Poleggio, che dipende dall' arcivescovo di Milano, e di cacciare i cappuccini colà domiciliati, sebbene fossero sudditi austriaci. Ora il gabinetto di Vienna intende occupare quel cantone per ottenere soddisfazione dell'espulsione di questi suoi sudditi. Il concetto è semplicissimo; Radetzky ha radunati fra Milano e Como 30 mila uomini, e, se vuole, domani può penetrare fino a Lugano e Bellinzona.

Ma qui appunto cominciano le difficoltà; la confederazione vorrà sopportare tranquillamente questa soperchieria e questo affronto? Essa ha 100 mila uomini di truppa regolare, 100m. di riserva ed un buon generale per comandarla, quello stesso Dufour, che battè l'armata del Sonderbund assistita dai danari del papa e dell'Austria e dall'opera di Schwarzenberg e di Salis. Se resistesse? Se facesse con 50 mila uomini una punta in Lombardia, ove, secondo la *Gazzetta di Venezia*, v'è tanta fiducia nel senno dell'Austria? E se il Piemonte per difendere i proprii confini e i proprii interessi, principalmente per ciò che risguarda le strade di ferro, i telegrafi e la navigazione del Lago Maggiore, inviasse anch'esso 30 mila uomini fra Locarno, Magadino e Bellinzona?

Se la Francia, come si pretende, è disposta a lasciar fare all'Austria, è a supporsi che non avrebbe difficoltà che in forza dello stesso principio facesse altrettanto anche il Piemonte, tanto più che la sua occupazione sarebbe solo temporaria, mentre invece l'Austria cercherebbe di agire come agisce in Toscana, cioè come in casa propria. Ma v' ha di più; l' attuale ministero inglese, che ha dichiarato in un modo così positivo la sua opposizione a qualunque intervento, come accoglierà questo piano dell' Austria? Non potrebbe per avventura un passo troppo rischioso da parte del maresciallo Radetzky trascinare a complicazioni più gravi, ad una conflagrazione che oltrepassasse i ristretti limiti della Svizzera?

Noi non crediamo che l'intervento possa aver luogo senza un grave pericolo per la tranquillità di tutta l' Europa; rotta la guerra in qualunque punto del Continente, essa dovrà prendere proporzioni più larghe, e il malcontento dei popoli che si trovano sotto il giogo straniero fornirà numerosi nemici a chi osasse toccare quest' edifizio, composto di vecchi e fracidi rottami, che dal 1849 in poi si va cercando con tanto studio di rimettere in piedi.

Sebbene questa sia la nostra opinione, sebbene fra un progetto e la sua esecuzione sia immensa la distanza, pure non è fuor di luogo che in Piemonte si sappia, che ove l'Austria entrasse nel cantone Ticino, essa impedirebbe la costruzione delle strade di ferro che legar devono il Lago di Costanza con Genova, stringerebbe per tal modo ancora più quella cerchia fatale che da Livorno si estende sino al Lago Maggiore, e prenderebbe una posizione strategica assai minacciosa per gli Stati sardi. Compromessi i nostri rapporti commerciali più importanti, e principalmente la navigazione del Lago Maggiore, che cadrebbe in mano di Radetzky, noi avremmo ridotti a pessima condizione anche i nostri interessi politici, imperocchè alla invasione della Svizzera un po' più tardi si tenterebbe di far succedere l' invasione del Piemonte, come conseguenza inevitabile dello stesso principio.

Assuma dunque il nostro ministero una posizione ben chiara e ben definita in quest' importante affare: il Lago Maggiore non deve diventare un lago dell'Austria, e lo diventerebbe qualora l' armata imperiale si stabilisse anche sulla sponda svizzera, a Locarno e Magadino. Il sig. Paleocapa potrebbe in allora dispensars[illegible] discutere il progetto di creare un s[illegible] di battelli a vapore in continuazione [illegible]a strada ferrata di Arona; perchè il maresciallo Radetzky si sarebbe incaricato di dare ad una tale vertenza una conveniente soluzione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima di render conto dell'odierna tornata, crediamo opportuno consacrare qualche parola alla discussione ch'ebbe luogo in quella antecedente, della quale non abbiamo avuto il destro di parlare fin qui. Era all' ordine del giorno la relazione delle petizioni e, prima di qualunque altra, si presentava quella del consiglio municipale di Saluzzo, il quale si era indirizzato alla Camera dei deputati addimandando lo scioglimento delle divisioni amministrative, la pubblicità delle sedute comunali e provinciali, finalmente la rinnovazione quinquennale degli ufficiali della guardia nazionale. Il ministro dell' interno, come ben si conosce, avea, in seguito a tale petizione, disciolto il consiglio municipale che l'avea formulata.

La commissione, per l'organo dell'onorevole dep. Mantelli suo relatore, proponeva su tale petizione l'ordine del giorno puro e semplice. L'opposizione all'incontro, per bocca dell'onorevole dep. Sineo proponeva un ordine del giorno, nel quale, dichiarandosi di lasciar sospeso il giudizio sul pronunciato scioglimento del consiglio municipale, si ordinava il deposito della petizione negli archivi della Camera. La votazione, che fu palese dietro istanza dell' onorevole dep. Valerio secondato da altri, diede per risultato settantaquattro voci in favore delle conclusioni della commissione, trenta contro di esso.

La discussione, per mantenersi regolarmente ne'suoi limiti, avrebbe dovuto restringersi alla ricerca, se o no il consiglio municipale di Saluzzo avesse oltrepassato le sue facoltà nel votare quella petizione, e se quindi la Camera potea occuparsi della medesima, con che sarebbesi venuto implicitamente a biasimare, o ad approvare il fatto del ministro, che disciolse il consiglio medesimo. Portata la quistione su questo terreno ed osservato che gli oggetti contemplati nella petizione non riguardano alcuno degli interessi locali, riservati alle deliberazioni municipali, ma entrano in una sfera assai più ampia, siccome quelli che riflettono l'ordinamento generale dello Stato; osservato che, senza sconvolgere onninamente l'organismo amministrativo e politico del paese, non si può concedere a nessuna assemblea comunale o provinciale quelle deliberazioni che sono riservate ai corpi politici; crediamo che nessuno potesse mover dubbio sulla nullità della inoltrata petizione. Ma, come spesso avviene, la discussione fuorviò, essendosi agitata la convenienza intrinseca degli oggetti, di cui occupavasi quella petizione; e su questa convenienza ben diversi erano i pareri, essendo, come noi crediamo, ammessa da moltissimi, i quali pur votarono in favore dell'ordine del giorno puro e semplice.

Egli è perciò che noi duriamo fatica a renderci ragione della straordinaria solennità che il signor Valerio volle imprimere a questa votazione, tanto più che, siccome era evidente, frammettevasi nel quesito la quistione politica: trattavasi cioè di sapere se o no doveasi infliggersi una censura al ministro dell' interno, e quindi mantenerlo o rimuoverlo da quel ministero, a cui giungeva, se non erriamo, col plauso del partito liberale. Eccoci pertanto al caso di lamentare la morte della *Concordia*, la quale ci avrebbe offerta la chiave di quanto per noi è un enigma.

Quest'oggi aveasi a trattar della legge sulla imposta mobiliare e personale. La malattia dell' onorevolissimo presidente del consiglio dei ministri non ha fatto protrarre una tale discussione, a sostenere la quale si presentarono i signori Cibrario e S. Martino. E quanto sia per riuscire difficile questa loro impresa non è difficile immaginare.

Le presente legge, per quanto si voglia destreggiare colle parole e cogli equivoci, è la riproduzione di quell'altra che in questa medesima sessione, approvata dalla Camera dei deputati, venne ritirata in Senato dal potere esecutivo, dopochè erasi fatto evidente il di lei naufragio. È la riproduzione della medesima, sacrificati appunto quei principii che avevano incontrata l' opposizione dell'altra Camera e specialmente l'imposta sontuaria, alla mancanza del prodotto della quale si volle riparare allargando nella presente la cerchia dei contribuenti e quindi gravando maggiormente sulle classi povere; è la riproduzione della medesima, aggiuntovi, per riguardo all'imposta personale, il principio della capitazione che nell' altra non esisteva.

Quindi il delicato conflitto sulla competenza delle due Camere in materia d' imposte: quindi tutte le altre obbiezioni che la natura delle novità introdotte facilmente lasciano indovinare.

Il primo attacco contro del progetto di legge venne dalla parte di un deputato della destra, l' onorevole sig. Brignone, che dimandò fosse ristabilito, in vantaggio delle classi povere, il limite adottatosi nel progetto antecedentemente discusso; cioè che non vi sia ragione d' imposta mobiliare, quando pagasi al disotto delle 150 lire di annuo fitto; e chiese altresì un miglioramento nella parte regolamentaria, per non rendere troppo difficile l' esecuzione della legge.

Gli onorevoli deputati Robecchi e Siotto Pintor combatterono anch' essi la legge colla sola differenza che, mentre quest' ultimo sdegnosamente rifiuta la sola imposta personale ed accondiscende a votar l' altra, se migliorata, il primo l'una e l'altra respinge. Ma, più energicamente degli altri, insorse contro la legge l'onorevole deputato Mellana, il quale pose il dito nel più vivo della piaga, sollevando la quistione della prerogativa fra le due Camere in materia d' imposta e minacciò di opporre, per emendamento all' attuale progetto, quell' altro che in principio della sessione erasi dalla Camera già approvato. Nè qui si arresta il numero degli opponenti alla legge, giacchè gli onorevoli dep. Louaraz Lanza, e Valerio la oppugnarono anch' essi, fondandosi sugli argomenti che nascono dal confronto fra i principii a cui informavasi la precedente e quegli altri su cui si modella l' attuale.

Se però fu valido l'attacco, fu abile anche la difesa, e, nella malattia del conte Cavour, lungi dal trovarsi un indebolimento nella tutela della nuova legge, il deputato Mellana fe' scorgere una sfavorevole combinazione per chi l'assale, non potendosi allo stesso ministro opporre gli argomenti che esso medesimo adduceva a sostegno del progetto passato. Il ministro dell'interno e gli onorevoli dep. rel. della com. Farina Paolo sostennero la legge presente mostrando i gravissimi inconvenienti che sarebbero sorti nell'applicazione dell'altro progetto; inconvenienti che procedevano dall' essersi mescolati varii principii nella base economica del medesimo e che eransi palesati dalla commissione del Senato con tale evidenza, da dissuadere il governo dell' opportunità del progetto medesimo.

Ciò stante, la discussione generale sarebbesi chiusa, se la Camera si fosse trovata in numero; ma quanto udimmo quest'oggi ci è foriero d' una lunga discussione pei giorni avvenire. Possa questa contribuire al miglioramento della legge sotto il duplice aspetto della miglior distribuzione dell'imposta e del più efficace ristoro delle nostre finanze!

L' Austria ed il granduca di Toscana. Per coloro a cui rimanesse ancora alcun dubbio intorno all' intelligenza del granduca Leopoldo col gabinetto austriaco per la fuga sua a S. Stefano in febbraio 1849, riproduciamo il seguente documento pubblicato in un' appendice al secondo volume delle *Memorie storiche sull' intervento francese in Roma nel* 1849, di Federico Torre, uscito testè alla luce.

Comunicazione confidenziale del maresciallo Radetzky al granduca Leopoldo:

« Altezza imperiale!

« Dietro precisi ordini ricevuti dall' imperial governo e dall'imperatore nostro signore mi è grato significare all'A. V. I. che se ella vuole in tutto e per tutto uniformarsi a quanto le venne già annunziato dall' aulico gabinetto con suo dispaccio del 26 p. p. gennaio, abbandoni pure i suoi Stati di terraferma ai pochi usurpatori che vogliono la rovina dell' augusta sua famiglia e stirpe, e si ponga in salvo a S. Stefano, che io, tosto sottomessi i demagoghi di Sardegna, volerò in suo soccorso con 30 mila de' miei valorosi, e lo rimetterò sul trono de' suoi avi.

« Se il corriere che le trasmette in proprie mani il presente non porta alcun riscontro, io terrò la cosa come intesa.

« Aggradisca ecc.

« Verona, il 22 febbraio 1849.

« A. S. A. Imperiale Leopoldo, granduca di Toscana.

Il Feld-maresciallo
« Radetzky. »

Qualunque commento a questa lettere sarebbe superfluo.

Commercio della Francia. L' anno 1852 è stato per gli industriali e pei negozianti della Francia uno dei più prosperi. I prodotti delle dogane sarebbero sufficienti a chiarirlo se non ce ne porgessero altra prova le materie prime introdotte.

Le dogane produssero per diritti d' importazione L. 139,760,264 contro L. 117,152,812 nel 1851 e L. 124,696,461 nel 1850. V' ha quindi un aumento di 15 milioni sul 1850 e di 22 milioni sul 1851, ossia il 20 p. 0[0.

Per meglio giudicare dell' importanza del commercio d' importazione riferiremo le seguenti cifre:

	1851	1852
Cotone . chil.	58,482,000	72,069,000
Lana . . . »	18,015,000	30,648,000
Seta . . . . »	1,552,000	2,423,000
Filo di lino »	967,600	1,019,700
Ghisa . . . »	32,897,000	40,949,000
Carbon fossile »	2,468,867,000	2,560,698,000
Caffè . . . »	18,659,000	21,569,000
Zucchero coloniale . . »	48,450,000	64,021,000
Zucchero straniero . . »	23,389,000	29,693,000

Questo movimento d' importazione è sintomo di grande attività nelle manifatture e nelle officine e di maggior consumazione interna, perciocchè l'uscita delle merci francesi non ha seguito l'aumento dell' importazione.

Vi furono incrementi pei vini, le acquavite, i sali, le sete e stoffe seriche, gli zuccheri raffinati, i tessuti di lana leggieri; ma si osservarono diminuzioni considerevoli nelle macchine, nelle mode, nelle porcellane, guanti, panni, libri, spirito di vino, tele, tessuti di cotone, vetri, cristalli ed altri. Tuttavia nel 1852, vi fu grande movimento nei porti francesi, donde si può dedurre essere

aumentato il transito, più che l'esportazione di prodotti nazionali.

Quest'ostacolo allo sviluppo del traffico internazionale trovasi nelle tariffe francesi. Finchè queste non saranno rivedute e diminuite, l'uscita si troverà sempre limitata dall'introduzione.

STATI ESTERI

FRANCIA

L'*Univers* pubblica la seguente lettera del sig. Donoso Cortes, marchese di Valdegamas:

« *Parigi, 23 gennaio.*

« Signore,

« Varie ragioni m'impediranno di leggere gli articoli che un giornale religioso ha, per quanto sembra, pubblicato intorno ai miei scritti. Io sono occupatissimo, ed i pochi momenti che posso dedicare alla lettura, li riserbo ai maestri. Io non voglio essere tentato di entrare in polemica con chicchessia, ed ancor meno con chi mi è compiutamente sconosciuto. Nondimeno bastami di sapere che mi si accusa di essere caduto in un sì gran numero d'eresie per dichiarare, come io dichiaro, che io condanno tutto ciò che fu condannato, tutto ciò che si condanna, tutto ciò che potrà essere condannato nell'avvenire negli altri, od in me dalla santa chiesa cattolica di cui ho il bene di essere figlio sommesso e rispettoso.

« Per fare questa dichiarazione non ho d'uopo che parli la chiesa medesima. Basta che un solo uomo mi accusi di errore in materia grave. A simili accuse io sono sempre pronto a rispondere con questa dichiarazione, senza esaminare preventivamente se quegli che mi accusa sia prete o laico, oscuro o di grande rinomanza, ignorante o sapiente.

« Aggradite, ecc.

« JUAN DONOSO CORTES. »

Parigi, 25 gennaio. Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* i seguenti particolari sulle pratiche corse fra l'Austria e la Francia, quando fu negoziato il matrimonio di Napoleone con Maria Luigia:

« La diplomazia ha menato gran rumore di una frase del messaggio dell'imperatore, in cui egli dice che l'Austria *brigò* in altri tempi l'onore dell'alleanza imperiale. Come avvennero le cose a quell'epoca? I documenti secreti dell'epoca sono lì per edificarci a questo proposito. Infatti, Napoleone a S. Elena ha detto che l'Austria non esitò ad introdurre le prime pratiche col conte di Narbona che allora *per caso* trovavasi a Vienna, e che l'imperatore manifestò la sua sorpresa perchè non si fosse pensato direttamente a lui. Ecco la verità, quale si raccoglie dalle fonti più sicure. L'imperatore Napoleone aperse due negoziati ad un tempo. L'uno colla Russia per ottenere la granduchessa Anna; l'altro coll'Austria per ottenere un'arciduchessa. La domanda era delicata. Fu scelto per condurre questa bisogna il conte di Narbona, amabile cortigiano di una rara gentilezza e di avvedutezza estrema. Egli ebbe ordine di recarsi a Vienna, fingendo di recarvisi per accidente e come per diporto. Le sue istruzioni erano verbali; gli era sopratutto prescritto di agire in suo nome privato, con tutti i riguardi che gli suggerirebbe il suo ingegno fino e seducente. Il conte di Narbona si gettò dapprima nella società, e avvicinò a poco a poco il conte di Metternich, il quale lo fece ammettere nei ricevimenti privati dell'imperatore. Argomento della conversazione fu il matrimonio dell'imperatore. Il conte di Narbona insinuò destramente che alla mano di Napoleone aspiravano già grandi sovrani, e citò la Russia e la Sassonia. Vero è che la principessa di Sassonia non volle sentire nè punto, nè poco a parlare di questa alleanza, e l'imperatrice madre di Russia avendo dimostrato la stessa ripugnanza, si aveva rivolto lo sguardo all'Austria.

« L'imperatore d'Austria parve sorpreso di questa comunicazione del conte di Narbona. Dopo alcuni giorni di riflessione, Metternich disse al conte di Narbona che la famiglia imperiale non era meno aliena di ogni altra da questa alleanza. Narbona scrisse subito a Fouché, il solo che fosse a parte di questo negoziato.

« Napoleone ne dimostrò la più viva compiacenza. Egli usciva alla fine dalle classi volgari della società e rispondeva perentoriamente a quelli che gli rimproveravano l'oscurità della sua origine. Il sobborgo S. Germano non potè nascondere la sua sorpresa o piuttosto il suo dispetto, e vennero fuori in un momento le canzoni, gli epigrammi e libelli più frizzanti che mai. L'imperatore montò in furore. « Io mi stancherò qualche volta, sclamò egli, in un momento di collera, di nutrire ed arricchire degli implacabili nemici. » Menneval dice nelle sue *Memorie* che Napoleone si fece rimettere delle note sulle famiglie influenti, conosciute per la loro opposizione, e ne fece fare un dizionario biografico, che egli consultava sovente, e che, pochi anni avanti la sua morte, mi venne mostrato da Menneval, senza però permettermi di prendere nessuna nota. »

— Leggesi in un'altra corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« Non solo Hubner, ministro d'Austria, si astiene, come vi scrissi, dal frequentare il mondo ufficiale, ma tutti gli austriaci di qualche conto, ora residenti a Parigi, seguitano questo esempio. Vero è che essi hanno un pretesto, la morte del duca Raineri; ma la vera causa sta nella frase, a voi già nota, del discorso imperiale.

« Pare che a tutti gli agenti francesi all'estero sia stata indiritta da Drouin de Lhuys una nuova circolare affine di spiegare in qual senso e con quali condizioni e, senza dubbio, con quali riserve l'imperatore dei francesi abbia dovuto accettare la lettera di riconoscimento dell'imperatore di Russia, concepita nei termini che tutti sanno.

« Anche quest'oggi si parlava di modificazioni ministeriali. Citavasi Flahaut agli affari esteri, Morny al ministero di Stato, Magne alle finanze.

« Alla Borsa si è molto parlato anche di Lamartine e di Bixio, come membri del futuro ministero.

Ciò è perfettamente assurdo, quantunque da qualche tempo si cerchi di raccozzare, ma in generale con poco successo, gli uomini appartenenti all'opinione repubblicana moderata.

« Certa è all'incontro la partenza del maresciallo Saint-Arnaud per l'Africa, entro quindici giorni, sia come governatore generale, sia come compagno, in caso di una spedizione, del principe Napoleone, se in realtà costui si rechi a governare l'Algeria.

« La *Patrie* ha ultimamente parlato dei battelli a vapore transatlantici, ch'ella vorrebbe vedere stabilita a Cherbourg. Questo allarme della *Patrie* non rimase senza effetto. Infatti, se io sono bene informato, una squadra inglese, o meglio una vera flotta, con grande sorpresa degli abitanti di Cherbourg, incrociò davanti a questa città, scrutando, esaminando, rilevando le coste e gli scogli. Tutto ciò fu seguito da un simulacro di combattimento e di abbordaggio. « Se non fossimo stati in piena pace, soggiunse la persona che mi fornisce questi particolari, avrei creduto che si dava il fuoco alla città. Fortunatamente si sa da Cherbourg e Copenaghen che l'Inghilterra non tira un colpo di cannone senza aver denunziato la guerra secondo il diritto delle genti. »

INGHILTERRA

Londra, 27 gennaio. Credesi generalmente che l'armata riceverà un aumento di artiglieria, di soldati di marina, del genio, di cavalleria, e di fanteria. Credesi altresì che questo aumento non oltrepasserà i 12,000 uomini, i quali serviranno a raddoppiare alcuni reggimenti di fanteria e alcuni squadroni di cavalleria; i reggimenti d'Inghilterra saranno cioè messi sul piede istesso di quelli spediti all'estero o nelle colonie.

(*Morning Advertiser*)

— La corte del banco della regina ha pronunciato la sentenza nel processo del dottore Achilli contro il dottore Newman; essa si è decisamente pronunziata contro l'apertura di nuovi dibattimenti. Resta dunque a stabilirsi l'applicazione della pena incorsa dal dott. Newman, in forza del *verdict* del giorno 27 giugno 1852, il che si farà definitivamente lunedì prossimo.

AUSTRIA

Vienna, 21 gennaio. Lacour, ambasciatore francese, ebbe finalmente le sue nuove credenziali, ma il giorno della loro presentazione non fu per anco fissato.

— Sentiamo che la principessa Wasa, madre della principessa Carola, ha, come sua figlia, abbracciato il cattolicismo in Moravia.

— *27 detto.* A quanto udiamo, così il *Tagesbl. a B.*, S. Em. il cardinale principe arcivescovo di Praga si recherà nel venturo mese a Vienna onde prender parte alle consultazioni dei vescovi.

— Col 1° marzo a. c. entrerà in attività il nuovo ordine delle corse pei piroscafi del Lloyd austriaco. A tenore di queste nuove disposizioni, verranno istituite delle nuove linee, e le già esistenti verranno accelerate ed aumentate.

I piroscafi destinati per Costantinopoli abbandoneranno in avvenire il nostro porto venerdì invece che giovedì e giungeranno quindi la domenica a Costantinopoli.

Nel ritorno essi partiranno il lunedì da Costantinopoli e giungeranno il martedì a Trieste. La lunga e per tutti i viaggiatori sì molesta dimora in Sira verrà accorciata, giacchè i piroscafi del Levante si recheranno prima al Pireo, poi a Sira, sicchè si eviterà il trasbordo dei viaggiatori destinati per Atene.

I viaggi alla volta di Ancona e della Grecia verranno estesi ed intrapresi ora ogni settimana, ed in quei viaggi si toccherà il porto di Molfetta ed altri porti del golfo di Corinto.

La congiunzione colla linea del levante rimane in vigore.

Sarà intrapresa la linea laterale dal Pireo per Idra, Spezia, a Nauplia, e s'istituirà una nuova linea dal Pireo a Negroponte.

PRUSSIA

Berlino. Havvi tutta la probabilità che le negoziazioni intavolate fra il sig. de Bruck e il signor de Pommeresche vengano condotte a termine ancora nel corso di questa settimana. Nei circoli diplomatici non se ne dubita punto. Un trattato commerciale coll'Austria per la durata di dodici anni e la ricostituzione dello Zollverein sono adunque da riguardarsi come fatti compiuti. In febbraio verranno riaperte le conferenze doganali di Berlino, giacchè, esauriti i lavori preliminari ancora nel corso della scorsa state, ora non vi saranno difficoltà essenziali che potrebbero impedirne l'apertura. Il precipuo, accordato nell'Annover mediante il trattato di settembre, sarà l'unico punto che condurrà ad animati dibattimenti; in ciò però non è impossibile un accordo. Si dice che l'Annover rinunzierà alle sue pretese. (*Ll.*)

La notizia del matrimonio dell'imperatore Napoleone III ed il discorso relativo, non furono accolti con plauso nelle regioni superiori di Berlino. Sono anzi riguardati come il primo passo fatto da Luigi Napoleone dal principio della sua carriera in qualità di sovrano della Francia. Per la prima volta, dicesi, sviò egli dalla strada che percorse finora, imitando fedelmente suo zio; quest'ultimo non abborrì da un divorzio onde congiungersi con una principessa d'una casa sovrana. La *Gazzetta crociata*, l'antico avversario dell'imperatore, porta oggi un'acerbissima critica sul menzionato discorso. Essa lo considera « come il decisivo apogeo della sua politica interna ed esterna, come una dichiarazione di guerra in una carta di sposalizio. »

Berlino, 25 gennaio. I funerali del principe arcivescovo di Breslavia, cardinale di Dieperbrock, devono farsi con molta solennità a Berlino. Vi è atteso il cardinale principe Schwartzenberg. Il re ha dato il carico al generale principe Radzivill di rappresentarlo a questa cerimonia, a cui interverrà una gran parte del clero cattolico di Breslavia. Il nuovo arcivescovo di Breslavia sarà eletto di corto. Come candidato si cita il vescovo di Magonza, barone di Kettelen.

Quest'oggi si parlava degli sponsali dell'imperatore d'Austria colla principessa Sidonia di Sassonia, i quali avranno luogo nel mese di febbraio.

Il duca di Augustenburg ha intenzione di recarsi a passare il rimanente dell'inverno a Parigi.

(*Corrisp. part.*)

SPAGNA

Madrid, 23 gennaio. Il vescovo di Malaga ha indiritto una circolare agli arcipreti della sua diocesi, da comunicarsi al clero. Egli prescrive al clero la condotta che deve tenere nelle elezioni, rimanendo estraneo alle lotte dei partiti e all'effervescenza delle passioni, manifestando la moderazione e la mansuetudine caratteristica del suo santo ministero.

Indi soggiunge: « Che il clero non dimentichi che egli non può trovare felicità negli Stati, senza la rigorosa esecuzione delle leggi, senza il rispetto per le autorità legittimamente costituite, e senza l'amore dell'ordine e della pace. Le discordie e le dissensioni sono contrarie allo spirito del Vangelo, turbano la pace delle famiglie e l'ordine pubblico, e finiscono col cagionare la rovina della società. »

PORTOGALLO

Lisbona, 18 gennaio. La Camera dei deputati continua a non dare alcun segno di vita. Nella Camera dei pari, il visconte di Saborisce ha sollevata una questione di etichetta. Egli ha sostenuto che C. M. non avendo assistito all'apertura della sessione, non v'era stato in realtà discorso del trono, quantunque i ministri ne avessero letto uno al quale davano questo carattere; epperò proponeva di sopprimere l'indirizzo.

Un altro senatore propose di nominare una commissione incaricata di esaminare la questione e di farne una relazione. Il ministro dell'interno si oppose a questa proposta, come ingiuriosa al governo, tanto più che egli avea agito a nome di S. M.

Malgrado questa dichiarazione però, il senato nominò la commissione, e a primo membro di essa il visconte di Laborisse. Questo prova che il governo incontra della resistenza nella Camera alta.

(*La España*)

AMERICA

Leggesi nel *New-Jork Herald* del 12 gennaio:

« I lavori del congresso sono privi d'importanza.

« Soulé e Marshal devono fare le proposizioni di mettere a disposizione del presidente nuovamente eletto 10 milioni di dollari, onde porlo in istato, durante le vacanze del congresso, di far fronte agli avvenimenti che potessero nascere dalle nostre relazioni colle altre potenze e che necessitassero un'azione immediata.

« Tutti sanno che la guerra del 1814 ebbe origine dalle persistenze degli inglesi in visitare i battelli naviganti con bandiera americana; a Hey-Store occorse ora un fatto identico.

« Il comandante di una corvetta inglese procedette ad una minuta inquisizione della goletta *Aid* che si portava da Charleston a Cardenas; malgrado le proteste del capitano, un'uffiziale e sei uomini della corvetta vennero a bordo, nè si ritrassero se non dopo un rigoroso esame.

« Questo incidente ha dato luogo a molti commenti.

« Un schooner portoghese, venuto in sospetto di attendere alla tratta, fu preso a Port-au-Platte e condotto a S. Domingo.

« Dalla stessa fonte abbiamo la notizia dell'elezione di Santana alla presidenza della repubblica dominicana, in surrogazione di Baëz, uscito di carica.

« La California sarà presto solcata di strade ferrate; si metterà mano di corto ai lavori sulle linee da Sacramento a Yuba e da Stockton a Stanislas.

« Il vapore *Fashion*, giunto il 3 corrente alla Nuova Orleans, aveva la notizia che Matamoras (Messico) è venuta in potere della guardia nazionale insorta. »

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 29 gennaio. Il governo parmense per far danari ha aumentato alcune tasse e ne ha stabilite altre sulle carte da giuoco, sui giornali esteri e sugli annunzi.

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

GIUDIZIO DI LESA MAESTA'

contro

F. D. GUERRAZZI.

Udienza del 1° dicembre 1852

Continua l'audizione dei testimoni all'accusa.

Bertelli Cristofano, di Arezzo, depone d'aver udito il Romanelli parlare dalle scalee del duomo e dire cose contro il granduca; non precisò il giorno; nel progresso dell'esame si ricrede e dice che il Romanelli era un uomo dabbene, che voleva e inculcava la conciliazione.

Digny conte *Guglielmo*, di Firenze, dopo avere prestato giuramento è interrogato dal

presidente: Nell'aprile del 1849 formava alla parte del municipio fiorentino?

Digny: Sì, signore.

Il presidente: Come nacque l'idea di restaurare il principato costituzionale?

Digny: L'idea di restaurare il principato costituzionale sorgeva naturalmente in chi desiderava che le cose tornassero in istato normale. Il fatto dell'11 aprile poi diede motivo al municipio d'impadronirsi della situazione.

Il presidente: Il municipio prese l'iniziativa, e pubblicò nessun atto?

Digny: Il primo atto fu il proclama del 12 aprile che fu firmato dal primo priore Orazio Ricasoli che facea le veci di gonfaloniere.

Il presidente: Si rammenta se Taddei fosse invitato ad andare al municipio?

Digny: L'atto, di cui ho parlato, era stato concertato tra me e Peruzzi. Tornato io al municipio, fui mandato a stampare subito; quindi giunse il Taddei, e vi fu una breve sessione, nella quale fu esposto ad esso quel che avevamo fatto; egli disse che sarebbe tornato a darne conto all'assemblea. Prima di andarvi, disse che sarebbe stato bene sospendere, finchè non avesse informata la Camera. Pareva che non vi sarebbe stata difficoltà, ma vedendo che la risposta tardava, e l'agitazione cresceva, allora fu pubblicato quell'atto; quindi fu fatta una deputazione composta di Brocchi, Martelli e me, per conferire coll'assemblea, alla quale andammo.

Il presidente: Il vero oggetto della commissione qual era?

Digny: Persuadere l'assemblea a non frapporre ostacolo al concetto del municipio e disciogliersi. Questo concetto consisteva nel desiderare l'adesione pura e semplice dell'assemblea.

Il presidente: Come fu accolta la deputazione da Guerrazzi?

Digny: Il Guerrazzi prese la parola dopo che alcuni dell'assemblea gridarono altamente che bisognava arrestare il municipio e la deputazione. Il Guerrazzi disse queste stesse cose, ma in un senso meno assoluto degli altri.

Il presidente: Si ricorderebbe ella le parole, o se dicesse che il municipio faceva una rivoluzione?

Digny: Non saprei; diceva che il fatto del municipio cambiava lo stato delle cose, e che poteva essere causa d'arresto a chi lo aveva deliberato.

Il presidente: Fu intimato arresto alla deputazione?

Digny: Intimazione d'arresto non vi fu.

Il presidente: Suonavano minaccie a tutto il municipio o alla deputazione?

Digny: Non potrei dire se le sue parole suonassero minaccie a tutto il municipio.

Il presidente: Ma rammenta specialmente cosa fosse detto dal Guerrazzi e dai deputati dell'assemblea?

Digny: Da principio vi furono parole molto gravi per parte d'alcuno che era lì. Noi rispondevamo essere pronti a subirne le conseguenze. Vi fu specialmente il Venturucci che parlò contro quest'atto, e allora si pensò di mandare dei deputati dell'assemblea al municipio per trovare un temperamento ed accomodare le cose.

Il presidente: Quali furono i deputati che fecero parte della commissione mandata al municipio?

Digny: Ciampi, Panattoni, Carrara, ecc.

Il presidente: Questi deputati dell'assemblea andarono al municipio?

Digny: Sì, vennero con noi.

Il presidente: Come furono accolti dal municipio?

Digny: Il municipio li accolse bene, ma non fu deliberato nulla, ed i deputati ci lasciarono perchè poi si deliberasse, e poi si desse una risposta.

Il presidente: Il proclama del municipio fu pubblicato prima o dopo l'abboccamento di lei e degli altri coll'assemblea?

Digny: Fu pubblicato nel tempo che noi eravamo all'assemblea.

Il presidente: Ebbe occasione di vedere il Guerrazzi?

Digny: Lo vidi più tardi dopo che vennero i cittadini che il municipio si era aggiunti, e tornai in deputazione all'assemblea.

Il presidente: Quando ella tornò all'assemblea, dove trovò i deputati?

Digny: In quel frattempo era accaduta una dimostrazione contro l'assemblea; i deputati erano andati nel ministero della guerra, e così noi andammo a trovarli.

Il presidente: Ebbero luogo proposizioni in questa occasione?

Digny: Tutta la mattina vi furono discussioni. Il municipio accettava l'adesione, ma non la cooperazione dell'assemblea; credeva di dover fare una restaurazione colle sole forze del partito costituzionale, per impedire un'invasione straniera, e credeva di non ottenere la fiducia del principe, quando si fosse mescolato con quelli che aveano preso parte al governo dell'8 febbraio. Quindi la necessità di distinguere la cooperazione dall'adesione. Parmi che in quest'occasione il Guerrazzi facesse una proposta, il cui concetto era di pura adesione, e quando fosse stata appresa dalla Camera in quel modo, sarebbe stata accettata. Ma i deputati presero a scrivere articoli che cambiavano affatto il concetto del municipio. Guerrazzi allora prese a scrivere egli il decreto, ma anche

in questo v' era il concetto della cooperazione, e noi credemmo di mandare quel foglio al municipio perchè fosse discusso. Lo portarono Venturucci e Alimonda; il Brocchi ii accompagnò. Il municipio da principio pareva che non avesse difficoltà ad accettarlo; ma, venuti i cittadini aggiunti, fu detto doversi discutere, e furono pregati i deputati dell' assemblea ad assentarsi.

Il presidente: Guerrazzi in questa occasione gli parlò della restaurazione?

Digny: Guerrazzi mentre scriveva ci fece segno di avvicinarci a lui, e ci disse avere sempre veduto le cose volgere alla ristaurazione, e per questo non averla contrariata, e che se si credeva di mandarlo a Livorno con missione onorevole, sarebbe andato volontieri. Di questo fu reso conto al municipio.

Il presidente: La commissione, della quale ella faceva parte, aveva ordini scritti?

Digny: No Signore.

Il presidente: La commissione contrasse nessun impegno col Guerrazzi?

Digny: La commissione non fece promessa alcuna specialmente.

Il presidente: La commissione prese risoluzioni sull'unione dell'assemblea e sull'offerta del Guerrazzi?

Digny: Furono discusse coteste cose al municipio quando si presentarono i deputati dell'assemblea; la commissione rigettò queste proposte dell' assemblea e del sig. Guerrazzi, sempre collo scopo di non amalgamarsi colle persone che avevano avuto parte al governo provvisorio.

Il presidente: Sa quale oggetto avessero i deputati che volevano associare l'assemblea al municipio?

Digny: Questo non posso dirlo.

Il presidente: Sa che fosse per fare aderire la Toscana alla restaurazione?

Digny: Nelle discussioni fu espresso questo concetto, che tutti i municipii aderissero, e che l'assemblea, come rappresentante di tutti i municipii, aderisse anch' essa. In questo concetto più specialmente insistè il Guerrazzi. La commissione credè che l'assemblea, agli occhi del principe, non avesse le qualità volute, perchè non legale, e per questo non fu accettata la proposizione.

Il presidente: Quando il municipio si trasferì in Palazzo Vecchio?

Digny: Verso le 4 o le 5 pomeridiane.

Il presidente: Fu procurato che il palazzo fosse evacuato dal Guerrazzi?

Digny: La commissione governativa quando credè di non accettare le proposte di Guerrazzi, credè utile d'avvisare Guerrazzi stesso e i deputati perchè uscissero dal palazzo e provvedessero alla loro salvezza.

Il presidente: Dove andarono Guerrazzi e i deputati?

Digny: Guerrazzi si ritirò in Palazzo Vecchio nelle sue stanze.

Il presidente: Ebbe occasione di vederlo in appresso?

Digny: Lo vidi in serata con Zannetti; era alla fine del suo pranzo, e mi pare vi fosse il Chiarini.

Il presidente: Andò spontaneo o chiamato da lui?

Digny: Si presentò Zannetti alla commissione e disse che Guerrazzi era in palazzo e desiderava parlare con qualcuno. Noi credevamo che dopo l'avviso si fosse posto in sicuro; quindi nacque il timore che la sua presenza fosse d' impaccio. Fu dunque creduto di andare con Zannetti a sentire cosa voleva.

(Continua)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. cogl' infradescritti decreti ha fatto le disposizioni seguenti;

Decreti del 6 gennaio 1853:

Pescetto dott. Giovanni Battista, medico della marina, collocato in aspettativa per soppressione d' impiego;

Randacciu Ignazio, commissario di prima classe nell'azienda generale di marina, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Del 10 detto:

Offano Antonio, maggiore in aspettativa del battaglione R. Navi e direttore provvisorio del bagno di San Bartolomeo a Cagliari, è riammeso in attività di servizio nello stesso battaglione;

Gallo Scipione Antonio, maggiore comandante dell'isola e porto della Maddalena, è nominato direttore del bagno di San Bartolomeo a Cagliari;

Grassi Emanuele Benedetto, capitano nel battaglione R. Navi, è nominato comandante dell'isola e porto della Maddalena col titolo e grado di maggiore.

Del 16 detto:

Giordano Giovanni Battista, console di marina alla Spezia, trasferto nella stessa qualità a Cagliari;

Rubadi Placido, commissario di seconda classe nell'azienda generale di marina, è nominato console di marina alla Spezia.

Del 19 detto:

Cocon Giacomo, ingegnere incaricato provvisoriamente delle funzioni d'ingegnere capo del Genio navale, è nominato ingegnere direttore effettivo delle costruzioni navali;

Cogliolo Francesco, quartier-mastro timoniere nella regia Marina, è ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione per anzianità di servizio.

Del 23 detto:

Garziglia Guglielmo, piloto di terza classe nella regia marina, nominato luogotenente di seconda classe del porto di Cagliari;

Giustiniani Stefano, capitano in aspetativa del battaglione R. Navi, riammess o in attività di servizio nello stesso battaglione;

Cavagnaro Francesco, capitano di fregata nella R. Marina, è ammesso, sulla sua domanda, a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione per anzianità di servizio;

Gianella Francesco, Ortoli Tommaso, Ornani, Francesco, Caissone Francesco, Faraut Matteo, guardie di vista alla Sanità marittima, già pensionati dalla R. Marina, ammessi a far valere i loro titoli all'aumento di pensione portata dall'art. 12 del R. viglietto 19 aprile 1845;

Mansuetti Giuseppe, guardia di vista alla Sanità marittima, già congedato dalla R. Marina, ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione come sovra.

FATTI DIVERSI.

Accademia filarmonica. Ieri sera (31) vi fu ballo nelle splendide sale dell'Accademia. La sceltezza dell' orchestra, la freqnenza degli intervenuti, la ricca squisitezza degli abbigliamenti delle signore, che non era senza il riscontro di una squisitezza dilicata di modi, la magnificenza di quelle sale, che ognuno sa, tutto contribuì a rendere la serata geniale e quanto mai brillante.

Statistica. Togliamo dal nº 4, anno IV, della *Gazzetta medica italiana* (Stati sardi) i seguenti cenni statistici, pubblicati dal cav. D. B. Trompeo, i quali ci sembrano di qualche importanza:

« Abbiamo da sorgente positiva che l' aumento straordinario prevalso progressivamente da qualche anno in qua nell'uso, abuso, o, come altri direbbe, misuso de' liquori moltigeni, la cui base più o meno grande, è sempre in sostanza l'alcool spinto in quanto a rettificazione oltre a quello che ogni stomaco o sistema nervoso d' uomo possa a lungo tempo incolumemente sostenere; abbiamo adunque i seguenti dati statistici, che teniamo come sicuri.

I dati sono questi; essi riguardano Torino, i suoi borghi e territorio.

1852, gennaio.

Liquoristi, fabbricanti ed insieme smerciatori di liquidi alcoolici potabili, all'ingresso ed al minuto, circa	40
Rivenditori di liquidi alcoolici potabili di sorti scadenti e del così detto *brandevin*, circa	84
Birrai, smerciatori in pari tempo di vini per lo più del paese, sovratutto non imbottigliati, ed insieme venditori di liquori alcoolici, potabili, circa	88
Caffettieri o venditori secondari di liquidi alcoolici potabili, circa	108
Droghieri ed altri negozianti che spacciano liquori alcoolici potabili e vini e vini-liquori, circa	25
Totale	343

Nel 1849 la somma degli esercenti sotto varie forme le arti del liquorista, del caffettiere, dell'acquavitaio, del birraio, del droghiere venditore di alcoolici e di vini reputati come alcoolici, erano 275, onde risulterebbe che nel triennio del 1849 al 52 avrebbesi un aumento di 70 esercenti, locchè equivale circa ad un quinto, che si è forse aumentato quest'anno. »

Ci risulta che un simile aumento si è notato in parecchie altre provincie e specialmente in quella di Savona, ond' è che si rende sempre più evidente la necessità di saggi provvedimenti d' igiene.

Asti. Ballo pei poveri — Il ballo con maschere dato da questa guardia nazionale nel civico teatro a beneficio dei poveri fruttò L. 906.

Esso fu splendido, numeroso e saviamente regolato. Non una contesa turbò la schietta gioia che vi regnava, non una parola offensiva suonò fra tanta moltitudine. Un esito così felice mentre forma il migliore elogio della buona e generosa popolazione astese, è pure un premio condegno a chi promosse ed a coloro che secondarono un'opera di tanta benefidenza.

La carità dei nostri concitadini essendo illimimitata, non dubitiamo che alla seconda festa da ballo, fissata per mercoledì 2 febbraio, maggiore ancora sarà il concorso.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 31 gennaio.

La seduta è aperta ad un'ora e mezzo.

Lettura del verbale della tornata di sabbato e del sunto delle petizioni ultimamente sporte.

Estrazione a sorte per la rinnovazione mensile degli uffici.

Approvazione del verbale.

Il ministro dell' interno presenta, a nome di quello delle finanze, un progetto di legge per regolare l'amministrazione del monte di riscatto e del debito pubblico della Sardegna.

Seggono sul banco dei ministri Ponza di San Martino, Cibrario e Lamarmora.

Discussione del progetto per un'imposta personale e mobiliaria.

La commmissione per l'esame delle leggi d'imposta è composta dei deputati Torelli, Cavour G., Balbo, Revel, Sappa, Louaraz, Daziani, Miglietti, Ricci V., Tecchio, Brignone, Chiarle, Deforesta e Mantelli.

Il presidente dà lettura del progetto, che consta di 35 articoli, e dichiara aperta la discussione generale.

Brignone dice che riconosce la necessità di provvedere alle finanze e votò quindi tutti gli altri progetti d' imposta; che questo però non è nè semplice nè equo in modo da esser tollerabile.

L' imposta mobiliare ha per oggetto di colpire la rendita, e deve quindi cominciare là dove gli alloggi sono veramente indizio d'agiatezza. Ora, il limite adottato dalla legge (di ll. 150, 40, 20 secondo l'entità dei comuni), inferiore a quello dei precedenti progetti, non esime, si può dire, nessun alloggio, giacchè coincide col valor medio di una camera meschina. Esso è dunque ingiusto per la natura dell' imposta, insopportabile per le classi povere e contrario al bisogno così sentito di migliorarne le abitazioni. Desidererei che fosse quindi restituito almeno com'era nel precedente progetto.

Se la necessità di un sistema che non facesse illusoria la riscossione, costrinse a ricorrere all' imposta per capitazione, non dovevasi però estenderla a chi non può nè deve pagarla. La commissione esimette da questa capitazione solo quei giornalieri che non guadagnano lire 2 nei comuni maggiori e lire 1 50 e 1 25 negli altri. Un operaio che guadagna 3 franchi, e che ha da provvedere alla famiglia, non è in grado di pagare imposta. Come si può d' altronde fare un assegnamento di imposta sopra un guadagno che può cessare da un giorno all' altro?

La commissione corresse il progetto del ministero in quella parte che imponeva doversi fare le dichiarazioni al verificatore del distretto, da cui i contribuenti sono lontani talora 20 o 30 chilometri; ed impose che fossero fatte pel canale del sindaco. Ma io osserverò che nelle piccole località, e queste comprendono i due terzi della popolazione, è difficile il venirsi in cognizione della legge, e le dichiarazioni non saranno fatte o lo saranno incomplete.

In ogni modo poi ci sarà grande complicazione, giacchè il sindaco dovrà rilasciare ricevuta ai contribuenti, ed il verificatore al sindaco. Che se di questi ruoli si fossero incaricati gli amministratori comunali, la cosa sarebbe stata assai più semplice e meno vessatoria. Si dirà forse che la tassa sarebbe riuscita meno produttiva. Ma anzitutto non so come i verificatori possano avere, per conoscere la inesattezza delle dichiarazioni, maggiori mezzi del sindaco; poi, il minor prodotto sarebbe stato compensato e dalle minori vessazioni e dalle minori spese di riscossione.

Robecchi dice che la legge attuale è contraria all'art. 20 dello Statuto, pel quale tutti i cittadini devono contribuire in ragione dei loro averi.

Il progetto dell'anno scorso colpiva del 3 0/0 il fitto di 150 lire in Torino e di 40 negli altri comuni. Entro questo limite è appena se una povera famiglia potrebbe procurarsi il necessario ricovero, senza soggiacere all'imposta. Ora esso fu ridotto a 100 ed a 20. La commissione mise innanzi paure di frodi, di difficoltà di esazione, di poco prodotto. Ed io ho paura che la sua legge non faccia esenzione che per coloro i quali per tetto non hanno che la volta del cielo.

L'anno scorso si erano tassate le mobiglie, i famigli, le livree, le vetture pel ricco, e si era così avvicinata la vera proporzionalità. Nel progetto attuale, il lusso si può dire che vada immune da ogni tassa.

Un individuo che ha molta famiglia avrà di bisogno d'un alloggio assai più vasto di colui che non ne ha. Cioè l'abitazione in questo caso è in necessaria proporzione non delle ricchezze, ma di quella benedizione del Signore, che sono i figli. L'anno scorso la tassa era in ragione dei figli; aumentata per chi non ne aveva; diminuita per quelli che sì. Ora la commissione ci dice che questo aumento e questa diminuzione non farebbero altro che intralciare la legge e rendere più difficile la riscossione.

Venne al precedente progetto fatto appunto di di progressività; ma ben ne lo difendeva il relatore. Questo è veramente progressivo, ma in senso inverso della ricchezza. Chi ha una rendita di 100,000 franchi può con 5,000 procurarsi un magnifico alloggio; chi ne ha una di 700, non potrà trovarne uno appena sufficiente a meno di 100 franchi; ora, il primo a ragione del 12 p. 0/0, pagherà appena la 333.a parte del suo reddito; mentre l'altro, a ragione del del 5 p. 0/0, ne pagherà la 230.a E si noti che il solo 12 p. 0/0 colpisce anche ogni maggiore pigione e quindi ogni maggior rendita, mentre non si ponno trovar alloggi al dissotto di 100 franchi.

L' idea di capitazione, dice la relazione, è tolta dall' essersi tenuto conto delle diverse risorse che offrono i diversi luoghi. Sì, voi avete resa proporzionale la tassa tra il povero di Torino e il povero di Alessandria, per esempio; ma non l' avete resa proporzionale tra il povero ed il ricco di Torino, tra il povero ed il ricco di Alessandria. La tassa su quelli che hanno famigli sarà poi sopportata in fin dei conti dai famigli stessi, che avranno diminuito il loro salario. La sproporzione in ogni modo è così evidente, e il rimedio così leggero, che non merita di spenderci intorno più parole.

L' imposta dunque non è proporzionale, quindi è contraria allo Statuto; e spero che voi la rifiuterete.

Siotto-Pintor dice che non si può colpire di una tassa certa un reddito presunto; che il bisogno varia secondo il variar dei membri della famiglia; che le esenzioni in fatto sono illusorie, giacchè vi ha nessuno in Torino che paghi per alloggio meno di 100 lire ed a Cagliari o Sassari meno di 60. Parla contro la rapacità dei capitalisti e dice che quando sia migliorata, l' imposta personale la voterà perchè *instat praesentia Turni*, cioè il fallimento. Ma non si potrà mai indurre a votare la personale; perchè è un'imposta sulla libertà e l' esistenza stessa dell' uomo, ingiusta non essendo in relazione ai mezzi di ciascuno, impolitica, immorale.

Farina P. dice che per avere un' imposta assolutamente giusta nella sua proporzionalità bisognerebbe imporre unicamente la rendita; ciò che in pratica non fu ancora dimostrato possibile. Si dovette perciò ricorrere ad altre imposte indirette che a quella si avvicinassero, e si tassò la consumazione ch' è un fatto certo, e che non può sottrarsi. Non ho votato il primo progetto, perchè c' era in esso una qualche confusione tra consumazione e indizio di ricchezza. Voto questa perchè la base della consumazione vi è nettamente posta. In massima poi la legge è giusta, giacchè si deve partire nel calcolarla, non dalla ricchezza, ma dalla protezione che lo Stato accorda tanto al ricco quanto al povero.

Mellana: L' opposizione perde molto per la dolorosa assenza del presidente del consiglio; giacchè, col foglio ufficiale alla mano, non avrei dovuto far altro che contrapporgli i suoi stessi argomenti; ciò che non posso col ministro che ritirò quel primo progetto.

Due leggi vennero presentate, quella sul matrimonio civile e quella per l' imposta personale, che amendue furono ritirate dietro un voto dell' altra Camera. Ora, una di esse fu ripresentata, l' altra no. E un ministero che sorse col plauso della nazione, per far ragione all' altra Camera, andò contro un principio costituzionale e modificò il progetto finanziario contro la volontà di questa. Quale speranza per l' altra legge?

L'onorevole relatore doveva ricordarsi del primo voto della Camera e tenerne conto nello studiare il progetto. Ora, l'ordine della legge fu mutato in peggio: essa viene a pesare più sul povero che sul ricco; e una delle nostre prerogative fu violata.

Questo mi fa quasi dubitare che il primo progetto, così liberale e presentato dal ministero sul suo sciogliersi, sia stato presentato più che per altro, per procurarsi popolarità. . . . .

Il presidente: Prego l'oratore a non voler fare insinuazioni. *(Mormorii a sinistra)*.

Depretis: Le intenzioni dei deputati non si possono indagare, quelle dei ministri sì.

Mellana: Io dico che un ministro, il quale al momento di deporre il portafoglio presenta una legge liberale, e poscia una affatto contraria, dà a dubitare che l'abbia fatto per mendicare popolarità.

Il presidente: È appunto questo che io non posso assolutamente permettere che si dica. Le intenzioni non possono essere interpretate nè discusse in nessun modo.

Mellana: Io formulo la proposta che la Camera riprenda il progetto dell'anno scorso.

Di S. Martino, ministro dell' interno, dice che l'articolo dello Statuto non vuol esser inteso in un senso così stretto, come parvero intenderlo i preopinanti; che il miglior sistema è quello che trae dai cittadini quanto è necessario pei bisogni dello Stato, senza impedire però nessuna delle loro spese necessarie; che l' imposta, in questo senso, si può dir elemento non di miseria ma di ricchezza, giacchè spinge il povero ad una maggior attività ed industria; che un'imposta tutta sul capitale, lo farebbe più prezioso, e verrebbe quindi indirettamente a ricadere sul povero. Quanto all'imposta sulle vetture, io credo che non incontrerà nessuna difficoltà, giacchè le obbiezioni sollevate contro di essa nell'altra Camera, non furono fatte direttamente contro la natura dell' imposta.

Conosco poi abbastanza il mio collega delle finanze, per poter assicurare che egli non potè mai essere consigliato da amore di popolarità, nè da altro sentimento, che non fosse quello dell' interesse del paese. Respingo quindi assolutamente il dubbio messo innanzi dal dep. Mellana.

Le modificazioni fatte al primo progetto erano state proposte dalla Camera, ed il ministro credette di potervi aderire nell' interesse delle finanze. Ma le obbiezioni mosse dal Senato, massime circa la vessazione a cui avrebbe dato luogo l' esecuzione della legge, furono gravissime.

Quanto alla legge sul matrimonio, il ministero ha già detto che considera questo come un suo debito d'onore e che vi soddisferà. E un ministero, il quale si presentasse al Senato dopo di aver ristorate le finanze, avrebbe certo una buona raccomandazione per ottenere da quegli uomini prudenti una legge desiderata dalle popolazioni dello Stato.

Non posso poi ammettere che la tassa pei famigli debba influire sul salario di essi, giacchè sono pur sempre liberi; anzi, io credo che questo salario aumenterà, perchè la condizione del servizio va sempre migliorando col crescere della ricchezza e della civiltà.

Devo oppormi formalmente alla proposta *Mellana* giacchè non può una legge già votata cadere in discussione. Poi, dal momento che fu ritirata dal ministero essa non esiste più e non si potrebbe più riproporla, senza tutte le formalità prescritte dal regolamento.

Michelini: Voterò la legge purchè le siano fatte radicali modificazioni. Dice poi di essere di sentimento contrario a quello del sig. ministro, che disse l' imposta spingere l'attività. Lo stimolo al lavoro viene dal desiderio di soddisfare ai proprii bisogni, e non può esser certo aumentato dalle contribuzioni.

Mellana: Io potrei proporre l'altro progetto articolo per articolo; ma parmi che la Camera proteggerebbe meglio il diritto che essa ha di fissar sole le contribuzioni col decidere il principio.

Pensi la Camera che, oltre al rendersi impopolare col votare le imposte, col condannare poi se stessa ed abbandonare il progetto già da lei vo-

tato, indurrà nel paese l'opinione che essa non sia nemmeno buona a metterle secondo il suo avviso, e che basta una relazione fatta in altro luogo per lacerare i nostri progetti e farne presentare altri opposti.

Louaraz dice che non voterà se non nel caso che vi si facciano molti e profondi cambiamenti.

Lanza: Non so comprendere come potesse essere tanto difficile e vessatoria l'applicazione del primo progetto, quando una gran parte delle sue disposizioni si trovano pure in altra legge, in quella del Belgio, per esempio. Nell'attuale progetto, d'altronde, furono tolte le tasse sanitarie. Ora c'erano per queste sole le difficoltà di riscossione?

Non ho poi mai sentito nè letto le teorie del sig. ministro, che bisogni imporre il povero per farlo lavorare; e le teorie dell'offerta e delle domande potrebbe stare, quando non ci fosse da una parte l'urgente necessità di vivere.

Sta bene che il fisco guardi principalmente alla facilità di esecuzione della legge; ma noi dobbiamo anche guardar all'equità ed alla giustizia; ed un'imposta che colpisce l'operaio, il quale appena si guadagna la sussistenza, è iniqua ed anche di esecuzione difficile, e non farà altro che sollevare il malcontento in una popolazione larga quanto è larga la sua base.

Nel Belgio si colpivano di questa imposta quasi tutti gli abitanti. Ma dopo 26 anni si trovò che era necessario riformar la legge, giacchè per le categorie più basse, le spese erano maggiori del profitto.

Se la Camera vuol essere consentanea al suo voto, come lo richiede ragione e dignità, essa accetterà quelle modificazioni che sono suggerite dal primo progetto, e che renderanno la legge più giusta, meno vessatoria per la classe povera e non meno profittevole pel fisco.

Di S. Martino dice aver egli voluto intendere esser meglio che l'imposta si estenda ad una maggiore quantità di persone, senza che però diventi progressiva; esser questo progetto più semplice del primo, col quale avrebbe voluto che si tenessero registri per tutti i contribuenti; potersi, infine commettere la riscossione di un'imposta ai comuni, quando la cifra ne è fissa, perchè per le altre non se ne avrebbe fisso nessun prodotto.

Valerio: Io voto contro questa legge principalmente perchè gli eletti dal popolo non devono vedere il loro voto in materia di finanze subordinato a quello di persone elette dai signori ministri. La Camera non vorrà in questo modo suicidarsi.

Quale proporzionalità poi nell'imposta per capitazione? Essa è evidentemente contraria all'art. 20 dello Statuto, giacchè per lei l'artigiano ed il milionario pagano lo stesso. Non ho speranza che venga ammessa la proposta *Mellana*; eppure l'altro progetto era già stato elaborato nel seno della Camera, e non sarebbe quindi il caso di rimandarlo agli uffici.

Torelli, relatore, dice che nei calcoli del primo progetto vi fu errore, non però imputabile alla commissione. Allora non erano ancora formati i ruoli per l'imposta sui fabbricati, unica base a cui si potesse attenersi. Ora da questi ruoli appare che se non si fosse ribassato il limite della imposta mobiliare, questa avrebbe prodotto meno assai di quello che si era calcolato. Il 3 per 0[0 sopra 20 lire di pigione, contro cui tanto si declamò, si riduce infine a dodici soldi. Nei gran centri vi sono anche maggiori risorse.

Il dep. Siotto-Pintor parlò contro i capitalisti. Egli dovrebbe dunque appoggiare questa legge, giacchè i 20 milioni di rendita che lo Stato paga non saranno colpiti da altra imposta che da questa. La legge attuale poi colpisce anche i forestieri.

La missione del relatore è quella di riportare nella relazione il risultato delle discussioni che ebbero luogo nella commissione. Ora, in questa non si era mai accennato a nessun riscontro col precedente, e non poteva quindi nemmeno io sollevare questa dilicata questione, senza mettermi in contraddizione colla commissione.

Non è poi vero che questa legge sia diametralmente opposta all'altra, e dal momento che una commissione di 14 membri, pur nominata dalla Camera, accettò l'attual progetto, senza riferirsi al precedente, crede che la Camera possa entrare a discuterlo.

Nel ristauro delle finanze sta si può dire, la quistione della libertà e dell'onore del nostro paese. Il ministro di finanze vi fece un'esposizione netta della nostra condizione e del modo di ottenere il pareggio. In essa si faceva conto su questa imposta. La commissione crede quindi non se ne possa rimandare la discussione.

La chiusura della discussione generale non si può mettere ai voti perchè la Camera non è in numero.

Presentazione di un progetto di legge.

Lamarmora, ministro della guerra: Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge concernente gli avanzamenti nell'esercito di terra. Il progetto fu elaborato e dal ministero e da una commissione, e semplificato assai. Fu già approvato dal Senato ed è molto desiderato. Lo raccomando quindi alla sollecitudine della Camera, perchè lo voglia discutere in questa sessione.

La seduta è levata alle 5 e qualche minuto.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Seguito di questa discussione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Mancano quest'oggi i dispacci telegrafici, indizio di assoluta mancanza di notizie.

Torino, 1 febbraio. Il conte di Cavour sebbene abbia passata una notte poco tranquilla, trovasi questa mattina in via di sensibile miglioramento.

— A Levanto venne eletto a deputato il generale Montale.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 gennaio.

La lettera della contessa di Theba, inserta nel *Moniteur* di questa mattina, conferma la notizia che vi diedi intorno alla nuova destinazione dei seicento mille franchi che gli erano stati offerti dalla città di Parigi.

Come io ve lo annunciai nella mia lettera di ieri e come era facile a prevedersi la commissione municipale di Parigi in luogo di erogare anche la detta somma in elargizioni immediate ha determinato di impiegarla a fondare uno stabilimento che porterà il nome dell'imperatrice, e nel quale delle povere fanciulle saranno istruite in mestieri diversi sino al punto di poter essere impiegate in qualche manifattura.

Mi astengo dal parlarvi dei grandi preparativi e delle disposizioni che furono prese per la cerimonia della celebrazione del matrimonio religioso, giacchè i giornali contengono su questo argomento tutte le più minute particolarità.

Se il tempo sarà propizio la solennità riescirà magnifica e tutta Parigi accorrerà ad ammirare lo splendido corteggio col quale gli imperiali sposi si recheranno alla chiesa di Nostra Donna.

Si lavora assai anche per preparare l'illuminazione, per la sera di domenica, di tutti i ministeri ed altri pubblici dicasteri della città. Pare che in questa circostanza la illuminazione debba essere più splendida e più abbondante delle altre che sogliono mandarsi ad effetto in occasione di solennità pubbliche.

Si vuole da alcuni che sarà pubblicata un'amnistia generale, facendo risultare che viene accordata per aderire alle domande dell'imperatrice. Io però duro ancora fatica a credere a questa notizia, tanto più che un articolo inserito ieri l'altro nel *Pays*, tendeva indirettamente a provare la inopportunità di una misura generale, ed a giustificare la continuazione delle grazie speciali più o meno condizionate. In ordine all'amnistia, come anche alla voce che i generali allontanati dalla Francia, fatti interrogare se sarebbero disposti ad approfittarne, avrebbero risposto negativamente, nulla posso dirvi.

Nell'occasione della partenza del generale Gemeau, l'imperatore ha accordato una specie di amnistia negli Stati Romani, ordinando che sieno posti in libertà tutti gli italiani ditenuti a titolo di offese verso la sua persona.

Una seconda nota del ministro prussiano, pubblicata questa mattina dai giornali francesi, conferma ancor più ciò che io vi scrissi riguardo agli accordi che hanno preceduto il riconoscimento dell'impero per parte delle tre grandi potenze de Nord.

Riesce ora ancor più evidente che le dette potenze non si sono risolute a riconoscere il nuovo ordine di cose in Francia, senza prima aver gettati i fondamenti di una specie di alleanza difensiva ed offensiva contro ogni tentativo del nuovo imperator Napoleone III, di far rivivere delle pretese o dei diritti inerenti alla qualità che esso ha assunto, di successore e continuatore della dinastia fondata da Napoleone I.

E non paghe di questa precauzione, esse, dichiarando di voler astenersi dall'emettere un'opinione qualunque sul plebiscito, e cioè sulla legge che ristaurò il trono imperiale a favore della famiglia Bonaparte, hanno separato la questione personale dalla questione dinastica, attribuendo per tal modo alla proclamazione di Luigi Bonaparte, come imperator dei francesi, il carattere di un fatto nuovo ed isolato, senza connessione alcuna coll'impero caduto nell'anno 1814, e facendo oltre ciò le più ampie riserve riguardo a tutte le sue conseguenze per l'avvenire.

Quantunque non si parli ora molto di politica, pure non pochi sono preoccupati della forma cauta e ristretta di questo tardo riconoscimento, che da molti si credeva dovesse tener dietro immediatamente alla proclamazione dell'impero, ed essere scevro d'ogni riserva per l'avvenire.

A tener vive queste apprensioni contribuiscono non poco l'annunzio dato dai giornali inglesi che l'attuale ministero ha l'intenzione di mandare ad effetto gli armamenti proposti dal ministero precedente, e la notizia data da un giornale tedesco che la Russia assume un nuovo imprestito, che deve considerarsi come una misura di precauzione al cospetto di eventualità imprevedute sì, ma che pure non ponno essere risguardate come impossibilità. È osservabile che quest'ultima notizia è riportata anche dal *Moniteur*.

Uno dei principali cambiamenti introdotti nella redazione del giornale ufficiale, dopo che ha assunto una forma diversa, ed è in conseguenza della diminuzione del prezzo di abbonamento diventato alla portata di un maggior numero di lettori, consiste in ciò che le notizie dei paesi esteri vi sono più copiose e circostanziate.

Seguendo questo sistema il *Moniteur* di questa mattina non solo ha inserito l'ordine del giorno col quale fu chiusa la discussione intorno alle ultime interpellazioni del deputato Brofferio, ma vi ha aggiunto altresì quella parte del discorso del ministro della giustizia, che a ragione può chiamarsi una apologia del governo costituzionale.

Il *Moniteur* dell'impero francese non poteva dare al governo piemontese maggiore segno di cortesia di quello di accogliere nelle sue colonne un elogio alle franchigie costituzionali.

Parigi, 29 gennaio. Il *Moniteur* pubblica quest'oggi la lettera della contessa di Theba con cui rinuncia al dono offertole dalla città di Parigi. Eccola:

« Signor Prefetto;

« Io sono assai commossa nel conoscere la generosa decisione del consiglio municipale di Parigi, che manifesta così la sua simpatica adesione all'unione che l'imperatore sta per stringere. Provo nondimeno un penoso sentimento pensando che il primo atto pubblico connesso al mio nome, nel momento del mio matrimonio, sia una spesa considerevole per la città di Parigi. Permettetemi dunque di non accettare il vostro dono per quanto lusinghiero egli sia; voi mi renderete più felice impiegando in carità quella somma fissata per lo acquisto di quelle gioie che il consiglio municipale voleva offerirmi. Io desidero che il mio matrimonio non sia occasione di alcuna nuova spesa per il paese al quale oramai appartengo; e la sola cosa che io ambisca si è di dividere coll'imperatore l'amore e la stima del popolo francese.

« Io vi prego o signor prefetto d'esprimere al vostro consiglio tutta la mia riconoscenza e di ricevere, per voi, l'assicurazione de' miei sentimenti di stima.

« EUGENIA contessa di Theba. »

Un decreto del *Moniteur* costituisce la casa di S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone. Essa si compone di un primo scudiere, d'un segretario degli ordini, d'un intendente generale, d'un primo aiutante e di quattro aiutanti di campo.

Vienna, 28 gennaio. Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Si assicura nei circoli diplomatici che l'ambasciatore austriaco a Parigi ebbe l'ordine di attendere da Vienna la permissione di assistere o non alle festività nuziali dell'imperatore. Potrebbe facilmente avverarsi che il sig. Hübner non sarà presente alle medesime.

Borsa di Parigi 31 *gennaio.*

	In contanti	In liquidaz.
Fondi francesi 3 p. 0[0	79 40	79 35, 78 75 ribasso 75 c.
Id. 4 1[2 p. 0[0	104 60	104 75, 104 10 ribasso 75 c.
Fondi piem. 1849 5 p. 0[0		96 25.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.*

31 gennaio 1853

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 7.bre — Contr. della matt. in cont. 95 50
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in cont. 93
1850 Obbl. 1 ag. — Contr. della matt. in cont. 987 50

Fondi privati

Az. Ban. naz. 1 gen. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1300
Contr. della matt. in cont. 1310 1310

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	253 1[2	253 1[4
Francoforte sul Meno	211 1[2	
Genova *sconto*	5 0[0	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 07 1[2	25 00
Milano		
Parigi	99 90	99 45
Torino *sconto*	5 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 02	20 05
— di Savoia	28 60	28 68
— di Genova	79 15	79 30
Sovrana nuova	35 04	35 10
— vecchia	34 80	34 90
Eroso-misto		
Perdita	2 50 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

AVVISO

Con declaratoria camerale del 21 corrente il sottoscritto è stato autorizzato a spedire ed autenticare le copie degli atti ricevuti dai defunti notai Vincenzo VELASCO e Prospero Luigi MONTE.

Torino, il 29 gennaio 1853.

Not. Luigi Filippo FALDELLA.

FISICA-PRESTIDIGITAZIONE

Il destro-fisico-prestidigitatore VIARIZIO di Torino si reca a domicilio nelle case particolari, collegi, ecc., sia per dare lezioni della sua arte, come pure per accademie de' suoi giuochi.

Via S. Maurizio, casa Juva, N. 1, 2° piano, corte della Spada Reale.

AVVISO

Al principio di luglio ultimo scorso venne messo alla posta di Torino un piego coll'indirizzo *Al sig. Procuratore dei poveri di Pinerolo.* Non essendo esso giunto alla sua destinazione, si prega chi ne fosse ritentore a volerlo rimettere all'avv. C. D. nello studio del caus. coll. A. Chiesa.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE. Opera: *Giulietta e Romeo.* Ballo: *Zemira ed Azor.*

D'ANGENNES. Comp. française, Adler e Périchon: *La mansarde. — La mère de famille. — Un soufflet n'est jamais perdu.*

GERBINO. Comp. dram. Romagnoli e Dondini recita: *Il Diavolo.*

GARIGNANO. La dram. comp. al serv. di S. M. recita:

SUTERA. Comp. drammatica Feoli e Vestri recita: Il nuovissimo dramma di G. VOLLO. *La Birraja.* 7 Replica.

Mercoledì alle ore 11 1[2 gran festa da ballo con maschere e illuminazione a giorno.

TEATRO STORICO. (sulla piazza del Teatro Naz.) Punti di vedute pittoriche animati da 20,600 figure. — Si rappresenta tutti i giorni alle 7 prec.; alla domenica, lunedì e giovedì, due rappresentazioni al giorno, la prima alle ore 5, la seconda alle 7.

WAUXHALL. Commedia con intermezzi di canto; - Pose accademiche; - Quadri viventi.

Tip. C. CARBONE.